ANNO VIII. N. 64 — UDINE, VENERDÌ-SABATO 20-21 MARZO 1885 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

POVERA ISTRUZIONE

Siamo al caffè. Entra un signore, siede sulla prima scranna che incontra, vi si sdraia sopra con spensierata voluttà, dà di piglio al giornale mezzo accartocciato che si trova sul tavolino e legge.

Dopo pochi istanti getta il giornale ed esclama: s'io avrò figli preferirò farne altrettanti castaldi piuttosto che mandarli a coteste scuole ove oltre al pericolo che mi diventino scapati e disutilacci risicano anche di fiaccarsi il collo o di buscarsi una volta o l'altra un occhiello nel ventre.

Egli per fermo aveva letto le notizie delle nostre università italiane.

Il signore si rimise a leggere e forse agli studenti e alle loro beghe non ci pensò più. Fortunato lui! Ma v'hanno persone che dopo lette con ansia le notizie, dopo aver consultati tutti i giornali che loro capitano fra mani, non mostrano più la calma di prima; e bene spesso quella colonna di foglio divorata alla mattina è cagione che venga loro meno l'appetito, che perdano il buon umore e che la notte non godano dei doni di Morfeo.

Sono desse coloro che per potersi vedere in casa, un giorno, un figlio avvocato, o medico, o professore incontrano volentieri sacrificii, spesso non indifferenti, perchè venga laureato in una Università.

Ma quando poi leggono che all'Università invece di studiare si fa strepito, invece di andare a scuola si fanno dimostrazioni, invece di sudare sulle Pandette o sui volumi d'Ippocrate si fa della politica da bambini con quella serietà ch'ognun vede, i poveretti cominciano a dubitare di collocar molto male i loro denari. E pur troppo i lor timori non sono senza fondamento.

E' doloroso davvero il vedere la gioventù studiosa, quella gioventù ch'avremo tra breve a capo delle cose pubbliche, non dilettarsi che di piazzate. Si cerca con occhio di lince ogni piccola occasione per far chiasso. Per verità le occasioni non si fanno molto aspettare, ma i nostri piccoli eroi sarebbero anche disposti a crearle essi stessi, come fanno talvolta, pure di poter marinare qualche lezione, di veder chiusa la porta della scuola e far parlare di sè.

Un incidente accaduto a Padova e a Torino non mette soltanto a soqquadro la scolaresca di quelle città, ma è occasione propizia agli studenti di Bologna, di Pisa, di tutta Italia e perfino dell'estero di fare un poco di rivoluzione. Poi ci meravigliamo che la scintilla non passi eziandio ai licei di tutte le Provincie, ai ginnasii di tutti i paesi. Se andiamo di questo passo anche i bambini degli Asili vorranno fare le loro piccole dimostrazioni per non parere da meno dei loro fratelli maggiori.

E' una epidemia anche questa. Alcuni anni fa, si faceano dimostrazioni perchè non andava a sangue la polizia austriaca; adesso le si fanno anche più clamorose perchè la polizia depretina è insopportabile. Governo e autorità scolastiche scompaiono dinanzi a qualche migliaio di giovanetti imberbi per la maggior parte. Una volta erano i rettori e i professori che castigavano gli studenti, adesso sono gli studenti che depongono i rettori e vogliono lo sfratto dei prefetti. Queste le sono fanciullaggini, ma tradiscono lo spirito dei tempi. Ad Achille giovanetto e vestito da donna piacevano le spade e le picche ma non andava più in là; venne però il giorno in cui la spada e lancia di Achille vestito non più da donna ma da guerriero alcuni ebbero a provarle. Ai nostri studenti imberbi piace il baccano e l'insubordinazione, verrà giorno in cui alcuno proverà gli effetti di queste inclinazioni quando quei giovani non saran più giovani e non saranno più studenti. Non sappiamo a chi toccherà allora di mordersi le labbra e di intuonare il *mea culpa*.

Alcuno dirà che noi siamo pessimisti: Ebbene, costoro rileggano le parole di Dario Papa da noi riferite nel giornale di mercordì e che finivano così: *Cotesta generazione di studenti politicanti non ci lascia sperare nulla di buono.*

La quistione degli studenti portata alla Camera ha trovato un forte numero di deputati, che si sono schierati dalla parte dell'ordine, ed hanno votato con imponente maggioranza a favore di Depretis, che con una fermezza rara in lui, rarissima nei rivoluzionari quando si tratta di dimostrazioni in senso liberale, ha sostenuto l'autorità del prefetto Casalis ed ha biasimato gli studenti *(Vedi l'odierno resoconto della Camera)*.

Molti credono che in queste agitazioni universitarie v'abbia messo il suo zampino il radicalismo e che dietro al pretesto d'avere delle riparazioni dalla autorità, gli studenti o chi sta dietro di essi pensino di promuovere un movimento democratico repubblicano contro le istituzioni e specialmente contro a Monarchia.

Non è improbabile che così pensando si colpisca giusto; e Depretis, che se n'intende di dimostrazioni fatte a doppio giuoco, ha pensato di dover troncare con energia i primordi di questa agitazione, che comprometterebbe i più gravi interessi. Ma ci riuscirà egli? O non piuttosto il linguaggio tenuto al Parlamento e il conseguente voto dato dalla Camera offriranno motivo alle sette per rimestare il fermento e promuovere nuovi disordini, finchè gli scolari non giungano ad imporsi non solo ai professori, ai rettori e ai prefetti ma anche ai deputati e ai ministri? Non si creda che noi esageriamo. Già qualche motto in questo senso è partito da Pavia *(vedi Italia)* e di più si annunzia che la Massoneria è pure intervenuta in appoggio della studentesca. Varie Logge e associazioni politiche democratiche infatti mandarono agli studenti torinesi la espressione della loro simpatia! E bene tenerne conto.

I disordini continuano e si estendono a tutte le università e istituti superiori.

Le università ora chiuse sono in numero di 12.

La politica italiana e il giornalismo tedesco

E' molto comentato questo vivacissimo articolo dell'ufficioso *Messaggero dell'Impero* di Berlino contro la politica avventuriera dell'Italia.

" L'Italia si avvolge, colla sua politica estera, nel più fitto mistero. Depretis e Mancini rendono giustizia al motto satirico di Voltaire:

Le secret d'ennuyer est celui de tout dire..

Essi tacciono gli scopi reconditi della politica aggressiva italiana. L'Italia arma per mare e per terra. Per mezzo del Parlamento e della stampa si vogliono risuscitare gli spiriti di Scipione, di Pompeo e di Mario. In Inghilterra si sconfessarono formalmente le umili insinuazioni italiane sui termini pratici di questa azione africana. Tutta l'azione parallela italo-inglese, che lusingava tanto l'amor proprio italiano, non fu che fumo azzurro *(blauer Dunst)*. L'Italia aveva una bella occasione di rendere un servigio alla civiltà, liberando Kassala, che Osman Digma minacciava. Non trattavasi, da Massaua a Kassala, che di una distanza di duecento chilometri. Pare però che lo stato maggiore italiano abbia ritenuto troppo faticosa questa marcia per le forze dei suoi bersaglieri alpini, e perciò non ne fece nulla, quantunque a Londra si aspettasse questo colpo di saluto. Ma Kassala non era Marsala, e mancava oggi la flotta inglese che protesse allora gli italiani. Ecco perchè si lasciò cadere l'occasione di procurare il battesimo di fuoco al giovine eroismo italiano *(jungitalienischen Heroismus)*. Coll'arma al piede, si restò nei forti di Massaua, e Kassala cadde dopo una lotta eroica. Questa inazione italiana, nel momento decisivo, rende più oscuro ancora l'enigma della spedizione italiana.

Che cosa vogliono gli italiani nel mar Rosso, se non sanno effettuare la missione civilizzatrice proclamata da Montecitorio? Si rimprovera alla Porta di non avere protetto presto ed efficacemente la proprietà e la vita degli stranieri. Ma nessun tentativo di pacificazione è finito più miserabilmente *(jämmerlicher)* di questa prima impresa italiana, caratterizzata, pel suo umore rivoluzionario, di festa di archibugieri *(revolutionäre Schützenfeststimmung)* e per la sua inazione *(Thatenlosigket)*. Pare che la stessa Inghilterra dubiti della sua pretesa alleata. Bisogna ricordare il motto *malsicuri cantonieri*, pronunciato anni fa da Bismarck, all'indirizzo dell'Italia, in piena Camera.

Il prestigio italiano è caduto, in tutte le Corti europee, fino al disotto della *pari*. Tutti gli imperi la guardano con diffidenza, perchè risvegliò nuovamente in Francia l'antico malumore, e devesi adesso abbassare dinanzi alla Turchia, che prima volle *violare* colla sua flotta. Tutto ciò prova l'insuccesso clamoroso dell'Italia, che, malcontenta dell'attuale costellazione europea, si getta in rischi e avventure per *turbare la pura acqua della pace*. Essa brama un conflitto europeo per prender parte all'eredità orientale. L'Inghilterra parve decisa di annullare il trattato di Berlino, e la giovine Italia subito si mise al suo fianco, rompendo con leggerezza i suoi patti colle potenze centrali. Quando, oltre alla burrasca del Sudan, apparve qualche nube nell'Asia centrale, il paese di Cavour e di Garibaldi credette venuto il momento dell'azione. Si mobilizzò, si marciò. Per quale scopo? L'Italia stessa non lo sapeva; ma la situazione cambiò in una notte. L'Inghilterra capitolò, e la politica di pace tedesca trionfò contro la perturbatrice del Sud. L'Italia si trova innanzi ad una disfatta. Bisogna che essa rompa coll'indegna politica da lanzichenecco *(Landsknecgtpolitik)* e colle sue aspirazioni rivoluzionarie in favore di una politica conservatrice di pace. „

BISMARCK E LA CHIESA

Quando la *Gazzetta della Croce* ebbe a Berlino annunziato, che il Papa ed il governo prussiano si erano intesi, per dare un successore a Mons. Ledochowski, nella persona del canonico Vaniura, il gran cancelliere chiuse un suo lungo discorso sulla politica coloniale, colle seguenti parole: Poichè la benedizione del cielo ha coronato in questi venti anni la politica tedesca, e poichè nel 1870 i tedeschi hanno fatto fronte al nemico come un popolo di fratelli, *non sarebbe conveniente ravvivare* il vecchio spirito di partito e le dispute confessionali, compromettendo così l'impero Germanico risuscitato. — Appena pronunziate queste parole scoppiarono nella Camera frenetici applausi, che trovarono eco nelle tribune. — Che questa dichiarazione di voler abbandonare il Kulturkampf sia sicura, venendo da Bismark vi ha luogo da dubitare; ma ciò che indubitatamente dichiarano i frenetici e generali applausi che accolsero le parole del Cancelliere, si è, che da tutti i partiti e da tutta la Germania si sospira di veder posto un termine alla guerra contro i cattolici. Se Bismarck facesse conto dell'opinione pubblica, dovrebbe mutar, senz'altro, sistema. Che sia per mutarlo davvero è cosa che crederemo, quando la vedremo non sol promessa con parole, ma tradotta nei fatti.

AL VATICANO

Lunedì, sul mezzodì, il Santo Padre riceveva in particolare udienza il colonnello barone De Fin ed il capitano barone De Wucherer, commendatori dell'Ordine Teutonico nell'Impero austriaco.

Questi ragguardevoli signori compievano la nobile missione di offrire a Sua Santità, in nome di S. A. I. l'arciduca Guglielmo d'Austria, Gran Maestro di quell'illustre Ordine, l'omaggio della sua profonda venerazione e l'attestato del sincero suo attaccamento.

Dopo l'udienza pontificia, i suddetti personaggi si recavano a complimentare l'Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Jacobini, Segretario di Stato di Sua Santità.

— Sua Santità riceveva martedì mattina l'E.mo e R.mo sig. Cardinal Desprez, Arcivescovo di Tolosa, insieme all'Ill.mo e R.mo Mons. Delannoy, Vescovo d'Aire e di Dax, i quali presentavano al Santo Padre la novella Comunità di Trappisti, che la stessa Santità Sua ha fatto venire in Roma per affidare ad essi la custodia delle Catacombe di S. Calisto, mentre in pari tempo si dedicano al dissodamento ed alla coltura di quei terreni.

A capo di quei buoni religiosi era il loro Superiore P. Sebastiano Wyart, abbate di S. Maria du Mont, antico capitano dei zuavi pontifici, decorato sul campo di Patay della Legione d'onore.

Il S. Padre si compiaceva intrattenersi con paterna amorevolezza con quegli ottimi e benemeriti religiosi, attestando ad essi la Sovrana Sua soddisfazione per quanto essi hanno operato, e dopo averli incoraggiati a continuare nelle loro buone opere, li confortava dell'Apostolica Benedizione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18

Riprendesi la discussione delle interpellanze sulla politica Coloniale.

Bovio replica dichiarando che di fronte ai due partiti, l'uno che assume la responsabilità del governo, l'altro che non la assume, egli e i suoi amici rimangono in aspettativa.

Solimbergo e Di Sangiuliano prendendo atto delle dichiarazioni del governo, attendono il primo risposte da Ricotti l'altro gli avvenimenti.

Toscanelli dichiarasi soddisfatto.

Ricotti replica a Solimbergo che le forze spedite bastano per la difesa di Massaua, non però per le operazioni interne. I fondi sono ora bastevoli, sopravvenendo necessità ulteriori se ne chiederanno maggiori.

Mancini dichiarandosi grato agli interpellanti per l'accoglienza alle sue dichiarazioni, dice sentirsi autorizzato a considerarla come un'adesione per alcuni, almeno indiretta, all'attuale indirizzo politico, coloniale del governo.

Annunciasi una interpellanza di Cavallotti nei seguenti termini: Udite le dichiarazioni del ministero degli esteri il sottoscritto non potendo convenire nella interpretazione data dal ministro alla mancata presentazione di una mozione chiede di interpellarlo sul risultato della sua politica.

Mancini dice che non essendo profeta nè figlio di profeta non può accettare tale interpellanza.

Cavallotti spiega che voleva con essa manifestare non dover credere il ministro di avere l'approvazione di tutti, peraltro ritira la interpellanza.

Il Presidente associasi al saluto che Mancini mandò, ieri, ai soldati di terra e di mare che trovansi nel Mar Rosso; crede di interpretare i sentimenti della Camera incoraggiando il governo a provvedere per quanto loro occorra e mandando assicurazioni a quei rappresentanti dell'esercito e dell'armata italiana che i rappresentanti della nazione tengono rivolti gli occhi su loro con

benevola attenzione e fiducia che faranno onore alla patria. (*Unanime lungo applauso*).

Presentano relazioni: Brunialti sul trattato di commercio colla Corea, Savini sui provvedimenti circa le quote minime.

La questione delle Università

Annunciasi una interrogazione di Cairoli sulla eccitazione che in alcune Università seguì dopo i fatti che provocarono in quella di Torino la protesta degli studenti e dei professori.

Roux, svolge l'interpellanza sui reclami pei disordini avvenuti all'Università di Torino, narrando i fatti e facendo risalire la responsabilità al prefetto che stima come cittadino e patriotta, ma ch'è funzionario inetto, provocante. Protesta contro la sua condotta a nome di Torino offesa da frequenti atti inconsulti e violenti dell'autorità politica di quella città e contro gli oltraggi commessi a persone inoffensive quanto gli studenti e i professori. Domanda quali soddisfazioni darà e quali provvedimenti prenderà il governo.

Brunialti svolge l'interpellanza sul medesimo argomento confermando i fatti esposti da Roux. Richiama anche l'attenzione sui frequenti contrasti fra l'autorità politica e gli studenti esaminandone le cause.

Cairoli svolge l'interrogazione testè annunziata. E' dolente di queste manifestazioni ma non sorpreso, conoscendo la delicatezza (!) di certi sentimenti nella gioventù. Prega il ministero di tenerne conto nel cercare di ristabilire la calma colla fiducia e colla debita riparazione agli offesi.

Depretis risponde di aver esaminato i fatti sui telegrammi ricevuti dalle autorità, politica, universitaria e giudiziaria, poter quindi, rettificare e completare la narrazione di Roux. Crede la cagione dei disordini nelle varie università dipendere dai diversi partiti che vi si formano. Sarebbe bene che gli studenti dentro la Università appartenessero al solo partito di chi studia. Nega a Roux il diritto di protestare a nome di Torino non essendo egli il suo legittimo rappresentante. Protesta a sua volta contro le accuse pronunziate a carico di un sperimentato liberale membro del parlamento assente; il governo del resto ha deliberato che fatta astrazione da ciò di cui si impossessò la autorità giudiziaria, aprasi un'inchiesta affidata ad altri funzionari per indagare la verità e chiunque abbia fallito sarà punito. Spera che questa dichiarazione avrà efficacia a ricondurre la quiete.

Coppino afferma, che nessun agente penetrò mai nelle scuole, non vede dunque motivi d'agitazione da cui nacquero i disordini. Deplora, e niuno più di lui desidera possano riaprirsi le Università. Confida a ciò verranno le disposizioni ora annunziate da Depretis.

Il governo ha diritto di pretendere che gli studenti studino, rispondano alle speranze in loro riposte.

Roux conferma alcuni fatti, dice i deputati esser rappresentanti dell'intiera nazione e non del loro collegio, ha protestato non contro il senatore e patriota ma contro il funzionario inetto che fece a Torino più male che bene forse per essere troppo liberale; dichiara non aver fiducia nell'inchiesta.

Brunialti per dichiararsi soddisfatto aspetta che si riaprano le università e diansi le soddisfazioni richieste.

Cairoli dichiarasi non soddisfatto e aspetta i risultati.

Favale come deputato di Torino associasi a Roux che presenta la seguente mozione: La Camera commossa pei fatti accaduti all'università di Torino invita il governo a provvedere per una pronta, energica riparazione in omaggio ai principii di libertà individuale, del diritto di riunione, e della dignità della scienza.

Roux chiede che si discuta domani.

De Maria riservandosi la libertà di apprezzare i fatti appoggia la discussione per domani.

Depretis non accetta la mozione.

Zanardelli meravigliasi che nell'interesse dell'ordine pubblico non accettisi la discussione.

Depretis replica che appunto nell'interesse dell'ordine prega la Camera di non approvare la discussione della mozione.

Procedesi all'appello nominale. La mozione è respinta con voti 212 contro 135, astenuto 1.

Annuncíansi interrogazioni di Giordani, Tegas, Prinelli, Mussi ed altri sui provvedimenti che il governo intende prendere in seguito all'aumento di dazio sul bestiame votato dal Parlamento francese; di Pelosini sulle questioni relative alla chiesa ed agli ospedali italiani a Madrid ed ai provvedimenti presi dal governo per tutelare i diritti della colonia italiana residente nella capitale della Spagna; di L. Farina sui provvedimenti pei danni prodotti dalla frana della galleria Rospo che interruppe il transito dei convogli. Levasi la seduta ad ore 7.

Seduta del 19

Pascolato e Palizzolo dichiarano che se presenti ieri avrebbero votato contro la mozione Roux.

Fili Astolfone presenta la relazione sul progetto di estendere la pensione dei Mille agli sbarcati di Talamone.

Comunicansi lettere di Pelosini e Ferracciù che insistono nella dimissione da commissari per il Codice penale ed approvasi la proposta di Chimirri d'incaricare il presidente a surrogarli.

Mancini riferendosi alle interrogazioni circa l'aumento del dazio sul bestiame in Francia, prega di sospenderle perchè mentre pende il progetto dinanzi al senato francese, discuterne qui potrebbe nuocere agli interessi che vogliamo tutelare; assicura per altro che il governo ha mandato persona di sua fiducia che prenda informazioni sull'andamento della discussione e risolva anche alcune vertenze doganali pendenti.

La Camera approva la proposta sospensiva del ministro.

Riprendesi la discussione agricola.

Discutesi la proposta di E. Fazio perchè sia messa all'ordine del giorno con precedenza la proposta di legge d'iniziativa parlamentare per concedere il voto amministrativo a tutti gli elettori politici staccando questa parte dalla riforma della legge comunale e provinciale.

Depretis non accetta. Fazio insiste modificando la proposta, nel senso che il disegno di legge sia iscritto subito dopo quello sulla marina mercantile.

Depretis dichiara di non accettare.

Chiedesi l'appello nominale al quale procedesi.

La proposta Fazio è respinta con 214 voti contro 41.

Armamenti in Italia

Preparasi al Ministero della guerra un progetto di legge che chiamerà sotto le armi per 45 giorni tutti gli ufficiali territoriali, per provarli, affine di escludere gli inetti e i vecchi.

Nei magazzini militari sono pronti gli arredi, il vestiario, le armi e le munizioni per 450 mila soldati territoriali, occorrendo.

Le grandi manovre

Il ministro della guerra ha stabilito che le grandi manovre militari abbiano luogo negli ultimi giorni di agosto. Alle medesime parteciperanno due corpi d'esercito, il primo si formerà a Torino.

Il primo corpo sarà costituito dalle brigate Calabria e Lombardia, da tre batterie d'artiglieria, da una compagnia del treno, dalle brigate Venezia e Verona, da tre batterie, da una compagnia del treno.

Le truppe suppletive saranno composte dal 5.o reggimento bersaglieri, dal 2.o di cavalleria, da quattro batterie, due compagnie zappatori, una compagnia del treno.

Parteciperanno pure i reggimenti di cavalleria 3.o, 7.o e 14.o, le Guide e due batterie a cavallo.

Il secondo corpo d'esercito si formerà a Milano e comprenderà le brigate Reggio, Alpi, Pavia e Toscana, sei batterie d'artiglieria, due compagnie del treno.

Formeranno, le truppe suppletive il 4.o reggimento bersaglieri, tre battaglioni alpini della Valtellina, il 1.o e 22.o cavalleria, sei batterie e due compagnie zappatori.

I dodici corpi d'esercito terranno pure campi di brigata.

Un campo di cavalleria sarà tenuto nel territorio del 3.o corpo d'esercito e comandato dal tenente generale Incisa. Vi prenderanno parte il 3.o 7.o, 15.o cavalleria, le guide, e due batterie a cavallo.

Un secondo campo di cavalleria sarà tenuto nel territorio del 10.o corpo d'esercito e comandato dal generale della 7.a brigata cavalleria. Comprenderà il 6.o, 20.o cavalleria e una batteria di campagna.

Notizie diverse

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina una commissione per studiare un progetto sulla proprietà letteraria. Fanno parte della commissione Bonghi, Lampertico, Mantellini, Minghetti, Tajani, Peruzzi e Villa.

— La relazione del ministro Ricotti per il ritiro del progetto Ferrero sul riordinamento dell'esercito dice che l'abbandono del progetto venne consigliato dalla necessità di dare la precedenza ad altri provvedimenti più urgenti e specialmente a quello di consolidare le unità tattiche dell'esercito.

— Tra il ministro delle finanze e il presidente del consiglio s'è stabilito un accordo circa le misure da adottare in compenso della diminuzione del prezzo del sale e dell'abolizione di un decimo di guerra sull'imposta fondiaria. Non pare tuttavia che tutti i ministri siano concordi su questo grave passo da farsi giacchè risulta chiaro un *deficit*, mentre è problematica un'entrata uguale, essendo già tutti i cespiti di introito aggravatissimi.

— Il progetto *omnibus* che l'onor. Depretis ha promesso di presentare conterrà la proposta di un aumento di 15 centesimi del dazio sullo zucchero, di 30 centesimi del dazio sull'alcool; — vi saranno in questo *omnibus* finanziario altri aumenti sul petrolio, sul tabacco, sul caffè, e su altri coloniali.

L'aumento complessivo delle imposte sarà di 29 milioni.

ITALIA

Genova — L'altra sera a Genova vennero arrestati undici dimostranti che gridavano: *Abbasso Depretis: Viva la repubblica!* Si perquisirono i locali della Società Pensiero ed Azione e del circolo *Leone di Caprera* sequestrando carte.

Assisi — La proposta di cedere il Santuario detto delle *Carceri di S. Francesco*, fu fatta veramente; ma non si tratterebbe più di cederla a un sedicente industriale, che vi vorrebbe stabilire una distilleria di alcool, sì bene a un cittadino privato di Firenze che non si sa bene qual uso ne farebbe poi. Ma è dubbio molto che il Consiglio Comunale di Assisi approvi questa proposta presentata alla Giunta la quale vi avrebbe fatto buon viso. In ogni caso se la vendita fosse approvata dal Comune, la famiglia Boccanera di Corneto Tarquinia che ha vasti possedimenti nel monte Subasio di Assisi, accamperebbe il diritto di prelazione alla compra delle *Carceri di San Francesco* che sono racchiuse nei loro possedimenti. E i signori Boccanera lascerebbero al culto dei fedeli quel celebre santuario.

Milano — A Milano il solito nucleo dei socialisti, del quale fa parte qualche straniero, ha tenuto una conferenza per commemorare i fasti, *gloriosi*, della Comune.

L'autorità avea preso le necessarie precauzioni per evitare che si rinnovasse l'affissione dei manifesti sovversivi.

Una ventina di comunisti, all'uscire della conferenza, vennero perquisiti dagli agenti della polizia.

Ravenna — A Ravenna, una riunione dei socialisti ravennati festeggianti la ricorrenza della Comune di Parigi, acclamò l'ex colonnello Cipriani inviandogli un sussidio in danaro.

Durante la giornata furono affissi parecchi manifesti, alcuni dei quali clandestini. Venne operato un arresto.

Pavia — Gli studenti dell'Università di Pavia tennero ieri sera nell'Aula magna, una riunione, che fu agitatissima.

Quando venne letto il dispaccio, giunto allora da Roma, che annunziava avere la Camera respinto la mozione dell'on. Roux, chiedente al Governo un'ampia soddisfazione pei fatti di Torino, scoppiarono fischi, grida, urla interminabili.

La indignazione era grandissima.

Gli studenti mandarono tosto rappresentanti dal Prefetto, il quale se la cavò dicendo di non avere informazioni ufficiali relative all'argomento.

Tutte le famiglie degli studenti del Ghislieri, hanno ricevuto dal rettore del collegio un telegramma del seguente tenore:

« Chiusa Università conseguenza disordini — inviansi per disposizioni generali parenti alunni Ghislieri richiamarli tosto per sola misura di prudenza. »

Palermo — Due contadini, lavorando la terra e scavando fossi per delle piantagioni rinvennero quattro monete d'oro antiche di un centimetro di diametro.

Datone avviso al fattore del fondo in cui stavano lavorando, esso ordinò di continuare gli scavi e infatti si rinvennero altre 200 di dette monete.

Il solo peso dell'oro dicesi di 5000 lire ma per la loro antichità varranno certo di più.

Roma — Mercoledì circa 600 studenti della Università si radunarono al teatro Rossini per fare atto di solidarietà con gli studenti di Padova e di Torino.

Letti i telegrammi venuti da Pavia, da Bologna e da Genova, la riunione cominciò a protestare perchè l'adunanza si era dovuta tenere al teatro anzichè nell'aula della Università, in causa del regolamento Baccelli.

Allora si deliberò di mandare, seduta stante, una commissione al rettore per chiedere il permesso di adunarsi nell'aula universitaria e la seduta rimase sospesa finchè non giunse la risposta, che fu negativa.

Dopo una breve discussione, si approvò uno dei soliti ordini del giorno di protesta contro le autorità politiche.

Si deliberò poscia di recarsi dal ministro dell'istruzione per chiedere di poter radunarsi nell'aula della università e per avere soddisfazione.

Una commissione di studenti salì al ministero. Il ministro non c'era. Martini segretario rispose evasivamente. Tornassero domani e troverebbero il ministro.

La Commissione, così licenziata ridiscese in piazza, dove l'aspettava il grosso degli studenti che tosto si misero a gridare: *All'Università!*

Ivi giunti, una dozzina dei più forti si collocarono presso la porta per custodirne l'ingresso, ripetendo la parola d'ordine: *entrino gli studenti, fuori la polizia!*

Il capo della commissione comunicò la risposta di Martini, che venne accolta da fischi, quindi invitò i compagni a radunarsi il domani giovedì 19.

Ieri mattina un manifesto del Rettore affisso nell'atrio dell'Università raccomandava agli studenti la calma e l'astensione dall'agitazione.

Alle ore 10, seicento studenti entrarono nel cortile e nei corridoi della Università, fecero cessare alcuni corsi cominciati.

Una commissione si recò dal Rettore per chiedere la bandiera, volendo gli studenti recarsi in massa al ministero dell'istruzione pubblica.

Il Rettore rifiutò la consegna della bandiera.

Ma crescendo la agitazione dovette consegnarla protestando.

Alle ore 11 tutti gli studenti, con la commissione alla testa, che portava la bandiera, si recarono al ministero dell'istruzione.

La commissione salì e chiese d'esser presentata.

Fu ricevuta dall'on. Coppino, col quale lungamente conferì.

Il presidente della commissione comunicò le dichiarazioni del ministero che sono veramente incredibili specialmente dopo quelle fatte alla Camera da Depretis: sarebbero le seguenti:

Riconosce il ministro che le autorità di Torino commisero gravi abusi.

Provvederà affinchè negli Atenei non intervenga mai la forza pubblica se non invocata *nei casi estremi* dai Rettori.

E' fermamente intenzionato rendere la più ampia soddisfazione agli studenti di Torino, secondo i risultati della doppia inchiesta giudiziaria ed amministrativa.

Accoglie la domanda degli studenti di adunarsi nell'aula magna dell'Università.

Ha spedita una circolare telegrafica ai Rettori per la più pronta possibile riapertura delle Università. Queste le dichiarazioni fatte dall'onor. Coppino.

Comunicò poi il ministro agli studenti un telegramma del rettore dell'Ateneo di Torino, D'Ovidio, il quale gli annuncia che fu già interrogato dal giudice istruttore.

Conclude il ministro dicendo *che giustizia sarà fatta — Chi ha rotto pagherà!*

Udita la comunicazione di questa risposta, gli studenti deliberarono di astenersi dalle lezioni, finchè i fatti non corrispondano alle parole del ministro.

Quindi colla bandiera si recarono a San Pietro in Vincoli, alla *Scuola d'Applicazione per gli ingegneri*. Qui fecero cessare le lezioni, invadendo le aule.

Si presentò agli studenti il direttore della scuola, senatore Cremona, il quale protestò energicamente contro l'invasione. Conferì poscia con la commissione, dichiarando che subiva lo sciopero.

Gli studenti tornati all'Università vollero suonare le campane! Ma non volendo i bidelli consegnare la chiave della torre, alcuni entrarono passando per i tetti e sforzando la porta.

Venne inalberata sulla cima della torre la bandiera a mezza asta.

Quindi le campane cominciarono suonare.

La grande campana non era stata suonata dal 1870.

Il suono è continuato incessantemente fino alla sera.

Il comitato degli studenti sedette in permanenza nella sala del museo zoologico presso la torre.

Alle quattro il grossissimo battaglio della grande campana, roso dalla lunga inazione e dal violento esercizio d'oggi precipitò.

Fortunatamente non colpì alcuno.

Si continuò suonare senza battaglio, servendosi d'un martello. Le campane minori non cessarono un momento i loro rintocchi.

Alle ore 6 pervenne al Consiglio accademico, adunatosi d'urgenza, una lettera del ministro che ordinava la chiusura dell'università.

Un centinaio di studenti, ancora rimasti, lasciarono l'università. Le campane cessarono di suonare.

ESTERO

Belgio

Il Re dei Belgi rispose alla Commissione che a lui recava le felicitazioni della Camera, essere stato predestinato il Belgio a diventare la culla del nuovo Stato libero internazionale del Congo; tanto per la sua posizione politica e geografica quanto per

i buoni servigi resi da esso alle grandi Potenze.

Si vuole dedurre da queste parole che il Re assecondi l'idea del Ministero, di associare cioè al Belgio lo Stato del Congo nella forma di un'unione personale, rappresentata dal Re Leopoldo col titolo di Re dei Belgi ed Imperatore del Congo.

La destra insiste sulla semplice unione personale.

Mentre però alcuni circoli politici rimangono impassibili dirimpetto al nuovo Stato del Congo, l'industria e il commercio del Belgio vi pongono grandi speranze.

Preparasi la fondazione di tre Società per commerciare nei prodotti dell'Africa centrale.

Rispondendo ad un indirizzo del Consiglio Municipale di Anversa, Re Leopoldo disse che le Nazioni industriali non bastano ormai più a sè stesse; i mercati europei sono irti di barriere; conviene cercare altri sfoghi; Anversa ribboccherà dei prodotti di un nuovo continente, troppo lungamente sottratto ai benefizii della civiltà.

Secondo l'articolo 62 dello Statuto fondamentale belga, « il Re non può essere « capo di un altro Stato senza il consenso « delle due Camere.

« Nessuna delle due Camere non può « entrare in una discussione su tale argo« mento, se non sono presenti almeno due « terzi dei membri, ond'esse sono composte, « e una risoluzione sullo stesso argomento « sarà letta e nulla se non avrà avuto il « suffragio dei due terzi dell'assemblea. »

Egitto

Gli ufficiali della colonna del generale Brackenbury mandano da Korti ragguagli interessanti circa il loro viaggio già per le cateratte.

La corsa fu piena di pericoli, perchè la corrente in certi punti era rapidissima, e si era in continuo pericolo di naufragare.

Erano trecento canne o piroghe, le quali formavano una fila interminabile, trasportate dalla corrente, ora cullate come foglie di loto sull'onda lenta, ora precipitosamente travolte in gorghi paurosi.

Quelli che dalla sponda assistevano alla discesa delle cateratte, affermano ch'era uno spettacolo straordinario e imponente il veder quelle piroghe cariche di soldati dalle armi scintillanti al sole, arrivare l'una appresso dell'altra al sommo della cascata, e poi volando più che non navigassero, precipitare al piano acqueo inferiore, in mezzo a un finissimo e iridato sprazzo, simile ad un nembo di polvere.

Era ammirabile la destrezza dei timonieri nel far guizzare — è la parola — quelle trecento piroghe tra i banchi, gli isolotti, le rapi, vincendo lo sforzo della corrente. Accadde per altro una grave disgrazia. Una piroga del reggimento di Staffordshire, piena di feriti, quando fu presso alla cateratta di Gerendid, non si sa per quale accidente, si capovolse, e tre dei feriti annegarono prima che si potesse prestar loro soccorso. Gli altri furono salvati dai compagni che avevano già discesa la cateratta, e s'eran fermati alle grida d'aiuto dei naufraghi.

America

Si ha da Santiago in data del 20 gennaio scorso che venne spedita per la posta una voluminosa busta al Presidente di quella Repubblica, il quale insospettito, la aprì da un lato trovandovi dentro una scatoletta di 25 centimetri di lunghezza, e 2 di altezza e che pesava 50 grammi. La scatola conteneva dinamite che doveva scoppiare nell'alzare il coperchio. Aveva una molla con serratura inglese che agiva sopra un martello come si usa nelle campane degli orologi.

Tirando un filo col quale la scatola era legata, il martello doveva percuotere alcune capsule di fiammiferi, le quali accendendosi, dovevano produrre lo scoppio della dinamite.

La figlia del Presidente aveva dapprima voluto aprire la scatola misteriosa; ma avendo un bambino fra le braccia non vi riuscì e non vi pensò più oltre.

Più tardi il Presidente, presente la sua signora, cominciò ad aprire la scatola e sospettando qualche cosa di grave, procedè con molte precauzioni fino a che riuscì ad aprirla completamente senza che succedessero disgrazie.

La scatola, fermata da fili di ferro intrecciati e da lamine di gomma, conteneva una miscela di dinamite e di polvere.

Ignorasi chi sia l'autore del criminoso attentato. L'autorità istruisce il processo su questo fatto che ha vivamente impressionato la popolazione.

Austria-Ungheria

Diamo queste notizie tolte da un giornale *liberale* austriaco: i lettori sono avvisati sul modo di valutarne gli apprezzamenti.

La seduta di sabato era interessantissima imperocchè trattavasi di decidere sulla rappresentanza delle quattro religioni professate comunemente in Ungheria.

Per la Chiesa cattolica romana, rappresentata già nella Tavola dei Magnati dal principe primate, dagli arcivescovi e da tutti i vescovi del Regno, il cardinale Haynald domandò ancora un maggior numero di seggi, e cioè per tutti i vescovi, sì residenziali come titolari. Opponendosi a tale proposta il conte Tisza, essa fu respinta in genere, ma furono accettati come membri dell'Alta Camera i soli vescovi *in partibus* di Tunisi e di Belgrado.

Furono approvati senza discussione gli articoli che riguardano la Chiesa cattolica greco-orientale; e quindi si procedè alla discussione su quelli riguardanti la Chiesa protestante.

Il progetto governativo assegnava alla Chiesa protestante quattro voti rappresentativi nell'Alta Camera.

Vi furono delle mozioni che, validamente sostenute, domandavano si assegnassero dei seggi a tutti i curatori, vescovi e soprintendenti protestanti, avendo la Chiesa protestante nello Stato diritti non meno valevoli di quelli della Chiesa cattolica. Ma il ministro Tisza, respingendo energicamente tutte queste mozioni, insistè perchè la Camera approvasse senza modificazioni il progetto governativo; e così fu fatto.

Per la religione israelitica il Governo domandava un solo rappresentante da nominarsi membro dell'Alta Camera dalla Corona. Questo rappresentante doveva appartenere al ceto ecclesiastico o civile, e doveva esser nominato per un periodo di tempo non definito.

La Maggioranza respinse questa proposta motivando il suo voto col dire che la religione ebraica in Ungheria era soltanto riconosciuta, ma non ancora *ricevuta* dal Governo e mancava di una organizzazione legale. Al che Tisza rispose, essere non soltanto desiderabile ma assolutamente necessario per riguardi nazionali la presenza di un rappresentante della religione israelita, confessata da 600,000 ungheresi nella Alta Camera.

Aggiunse che il Governo desiderava che la razza israelitica si fondesse con la razza ungarica per il benessere della Nazione, e pregò la Commissione di mantenere intatto l'articolo. Malgrado l'eloquenza del signor Tisza la Commissione della Camera aristocratica dell'Ungheria respinse la domanda.

Immediatamente dopo sorse uno dei nobili Magnati, il conte Aurelio Dessewffy, e propose di concedere ai municipii delle grandi città la facoltà di eleggere in mezzo a loro 30 rappresentanti per la Camera Alta. Anzi questo aristocratico liberale disse che alla Camera Alta mancava un elemento nuovo atto a infonderle nuova vita; che questo elemento non poteva essere che l'elemento borghese, il quale doveva entrarvi per elezione; e che l'Alta Camera non poteva che guadagnarvi.

Ma parlò invano. Il conte Giulio Andrassy, già Ministro presidente, e il conte Tisza Ministro presidente attuale, si opposero decisamente e la proposta Dessewffy fu respinta.

La *Tavola dei Magnati* sarà per alcuni altri anni una Camera, nella quale sederanno soltanto i nobili e i prelati.

— Secondo telegrammi da Brunn in data 17, nei sobborghi industriali, vennero scoperte le traccie di una vasta cospirazione anarchica.

Sono già stati fatti quindici arresti.

La Camera dei deputati, approvando questi arresti, proroga lo stato d'assedio di Vienna.

Contrariamente ai progetti di Prazak, l'assedio verrebbe esteso ai centri industriali della Boemia e della Moravia.

— Il *Times* ha da Vienna:

« Si annunzia che il principe Lobanoff, *ambasciatore russo in questa capitale*, è partito per Pietroburgo per fissare i particolari della visita che lo Czar si propone di fare all'imperatore Francesco Giuseppe, in restituzione a quella di Skierniewice. S'annunzia che l'abboccamento avrà luogo probabilmente quest'estate e sarà preceduto da una visita dello Czar stesso all'imperatore di Germania. »

Francia

La Commissione ha ristabilito i crediti per le Borse dei Seminari.

Il Senato appoggerà certamente le proposte del Ministero. Ma si teme che ciò possa produrre un conflitto tra le due Camere.

Il ministro Martin-Feuillée, tratta colla S. Sede per ciò che riguarda i Vescovi della Guadalupa e della Tunisia.

— Mercordì 18, anniversario della Comune tutte le truppe di Guarnigione a Parigi, rimasero consegnate.

I Comunardi portarono delle corone al cimitero di Levallois-Perret ove venne sepolta la madre di Luisa Michel e al cimitero di Ivray sulla tomba di Trinquet.

Il maggiore concorso fu al cimitero del Lachaise; ivi sulle tombe dei federati, di Blanqui e di Vallès vennero pronunciati discorsi e deposte corone.

Sul monumento di Thiers vennero scritti col lapis degli insulti, subito cancellati *dagli agenti di polizia*.

— L'altra notte gli agenti della polizia hanno strappato parecchi cartelli contenenti proclami rivoluzionari, i quali erano stati appiccicati nelle vie della città.

— Telegrammi da Lione recano che in quella città furono affissi manifesti scritti in lingua italiana e proclamanti l'anarchia.

Erano firmati: *Il gruppo Dinamite e Petrolio*.

Venne arrestato certo Pietro Vasari, nativo di Firenze, che li affiggeva. Egli afferma esser giunto a Lione fin da martedì alle nove del mattino, portando seco i manifesti stampati.

— Telegrafano da Bastia che altri manifesti consimili, inneggianti alla Comune di Parigi, furono affissi anche in quella città.

Vennero arrestati quattro italiani, come sospetti autori di quell'affissione.

Spagna

Le proteste dell'Episcopato in favore *dei diritti della Chiesa e della Santa Sede*, continuano in Ispagna. Leggiamo nel *Siglo Futuro*:

« Secondo voci che arrivano a noi e che teniamo come assolutamente certe, il signor presidente del Consiglio ha ricevuto una lettera del venerando Vescovo di Urgel, in data del 7 di questo mese.

» La lettera del Vescovo tratta delle gravissime dichiarazioni fatte recentemente dal Governo nelle due Camere, intorno al poter temporale del Papa, all'unità cattolica e alla divina missione dei Vescovi.

» Il venerando Prelato insegna in quella lettera, con l'autorità ricevuta da Dio, e prova con ragioni evidenti che quelle dichiarazioni del Governo non si adattano col criterio della Chiesa, come devono adattarsi quelle di un Governo che si chiama cattolico.

» La lettera del Vescovo di Urgel deve produrre profondissima sensazione nel giorno non lontano in cui sarà pubblicata; e riempirà di gioia i cattolici, ansiosi di udire la santa verità e acclamare con entusiasmo la voce dell'Episcopato.

Turchia

I giornali di Costantinopoli pubblicano in data del 14 marzo, il seguente *comunicato ufficioso*, sui moti d'Albania:

« Il ministro degli affari esteri Assym pacha, ha dato agli ambasciatori intervenuti al ricevimento di ieri, assicurazioni formali e tranquillanti sui moti d'Albania.

Il governatore di Adana, Weissel pacha, e un fratello dell'ex-ministro degli affari esteri, Abeddin pacha, sono partiti oggi a bordo di un *Jacht* imperiale per Salonicco, da dove hanno ordine di recarsi a Prizrend e Ijuma.

Weissel pacha è munito di pieni poteri; egli aprirà un'inchiesta sulle cause della insurrezione e sarà in tale bisogna appoggiato da otto battaglioni di *Nizam*, provenienti dai presidi di Salonicco e di Creta.

Se ne sarà il caso, verrà combinata una azione militare anche colle truppe dipendenti dal comandante di Scutari, Mustafà Assym pacha. »

Cose di Casa e Varietà

Dal chiarissimo prof. Petri direttore della Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo riceviamo questa lettera.

Ill. Sig. Direttore
del CITTADINO ITALIANO,

Nell'odierno numero del *Cittadino*, per evidente errore, vuolsi a me attribuito il merito dell'iniziativa per l'estensione della pescicoltura in Friuli. Ad onor del vero tengo a dichiarare che l'iniziativa spetta all'Associazione Agraria Friulana che anche per questo titolo vuol rendersi benemerita della patria agricoltura. Io ho solo la fortuna di far parte della speciale Commissione nominata dall'Associazione stessa, e nella quale son lieto e onorato d'avere a compagni il Marchese Fabio Mangilli, il Prof. Tommasi e quel valente naturalista friulano che è il Cav. Prof. G. A. Pirona.

Prego perciò V. S. Ill. a voler rettificare la data notizia e di ciò sicuro La ringrazio sinceramente dichiarandomi ecc.

LUIGI PETRI.

Tassa sui cani per l'anno 1885. *Ruolo principale.* Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A partire da oggi e pel periodo di giorni otto, resterà esposto presso la Ragioneria municipale a libera ispezione di ogni interessato il ruolo suindicato.

Gli eventuali reclami, stesi su carta filigranata da centesimi 60, dovranno essere prodotti entro il termine suddetto, spirato il quale non saranno più accolti.

Dal Municipio di Udine, li 18 marzo 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorni 2 e 9 marzo 1885.

La Deputazione approvò il riparto della spesa sostenuta nell'anno 1884 per aggi dovuti agli Esattori Comunali relativa alla gestione dei salari pagati ai guardiani boschivi della Provincia nel complesso di L. 786,29, delle quali 1[3 cioè l. 262,09 spettano alla Provincia e 2[3 cioè l. 524,50 ai Comuni interessati nel servizio Forestale.

Autorizzò a favore dei sottodescritti i pagamenti che seguono, cioè:

— Ai sig. Bardusco Marco e ditta Jacob e Colmegna di l. 527,50 per la stampa del bollettino 1884 atti del Consiglio Provinciale.

— Alla Ditta Berletti Mario di L. 185,03 per fornitura articoli di cancelleria e carta nel 4 trimestre 1884.

— Ai sigg. Peressini Eugenio e Zavagna Giovanni di L. 196,88 per somministrazione di stampati nel 4 trimestre 1884.

— Al R. Ufficio del Registro di Udine L. 90 per supplemento tassa sul contratto 8 gennaio 1880 di fornitura stampe ed articoli di cancelleria nel quinquennio 1880-1884.

— A diversi Esattori Comunali di L. 786,29 per aggi della gestione 1884 *sui stipendi pagati ai guardiani boschivi* della Provincia.

— Il Deputato cav. Milanese riferì con dettagliata relazione sulle visite da lui fatte insieme al cav. Perusini per incarico della Deputazione, nel febbraio scorso, alle Succursali per i mentecatti poveri a carico della Provincia. Dal complesso della relazione risultò che i servizi procedono regolarmente, che le rette pel corrente anno saranno diminuite di centesimi 6 per presenza a S. Daniele, che la succursale di Palmanova a 1 marzo resta soppressa passando quelle mentecatte parte a Sottoselva e parte a Gemona, e che del resto le altre rette resteranno nei limiti del passato anno. Se nel 1885 il numero delle presenze fosse uguale a quello che si verificò nel passato anno, la Provincia avrebbe un risparmio in confronto delle spese del 1884, di l. 5603,59. Ormai quantunque non sia ancora chiuso l'esercizio 1884, è certo che sui fondi stabiliti in bilancio pel servizio dei mentecatti si verificherà una economia di alcune migliaia di lire, fatto questo assai confortante perchè dal 1868 a tutto 1883 i fondi preventivati non furono mai sufficienti e furono superati da importantissima somma; ciò è dovuto a due cause e cioè alla diminuzione del numero delle presenze ed al minor costo delle stesse che seppe ottenere la Deputazione mediante la sorveglianza del cav. Perusini e l'intelligente attività dei consigli d'amministrazione *delle rispettive succursali*.

— La Deputazione Provinciale approvò la continuazione della Condotta Veterinaria consorziale di Latisana e la conferma del titolare sig. Cavallazzi Dott. Pietro a tutto settembre 1887 proposta da quel Consiglio Comunale con deliberazione 10 luglio 1884.

Autorizzò a favore dei corpi morali e ditte qui sotto indicate i pagamenti che seguono, cioè:

— Al Comune di Artegna L. 747.71 quale quota della sostenuta spesa nell'anno 1884 per lavori di radicale ristauro al tronco della strada Provinciale Pontebbana attraversante l'abitato Comunale;

— Al sig. Campeis dott. cav. Gio. Battista di L. 265 per pigione da 1 settembre 1884 a 28 febbraio 1885 dei locali occupati dall'ufficio Commissariale;

— Alla Provincia di Verona di lire 2475.50 quale quota di concorso alla spesa per l'accasermamento del Comando e deposito della Legione dei R. R. Carabinieri nell'anno 1884;

— Alla Direzione dell'Ospitale Civico di Palmanova di L. 3906.50 per dozzine di mentecatte accolte in Palma e Sottoselva nel gennaio a. c.

— Alla Ditta Leskovic e Compagni di L. 125.04 per fornitura di carbone trifail.

— Alla Direzione del Civico Spedale di Trieste di fiorini 199.08 per cura e mantenimento del mentecatto Pani Valentino.

— Riscontrato che nel 15 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine ed in quello degente nel Manicomio di Bologna concorrono gli estremi della miserabilità, appartenenza di domicilio, e della pazzia al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri N. 75 affari: dei quali n. 31 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 29 di tutela dei Comuni, n. 10 d'interesse delle Opere Pie, e n. 5 di contenzioso-amministrativo; in complesso n. 90.

Il Deputato Provinciale
A. MILANESE.

Il Segretario
Sebenico.

In Tribunale. Ieri avea termine presso il nostro Tribunale Correzionale il dibattimento a carico del dott. Carlo Fontanini segretario comunale di Attimis, imputato di concussione.

Il Tribunale sentenziò *non esservi luogo a procedere per inesistenza di reato.*

Spedalità austriache. La *Patria del Friuli* pubblica un memoriale sulla quistione delle spedalità austriache nelle provincie venete, che sarà oggi rassegnato al Presidente del Consiglio dei ministri. Il memoriale venne redatto dal deputato Billia e porta oltre la sua, la firma d'altri deputati.

Il memoriale ricordato l'impegno preso dal ministro Depretis di studiare la questione e di risolverla con equità, espone i dati di fatto dai quali risulta la spesa complessiva pagata nel quinquennio 1880-84 dalla sola Provincia del Friuli per spedalità austriache, spesa che ammonta a oltre lire 166,337,39. Il memoriale conchiude:

« Giacchè accordi internazionali non si ravvisano possibili; giacchè l'entità della spesa complessiva, se è incomportabile pei nostri poveri Comuni, non appare certo seria pel bilancio dello Stato, noi abbiamo fede che l'E. V. disporrà perchè, col sollievo delle Provincie Venete, la spesa stessa abbia a far carico all'Erario Nazionale, introducendo la corrispondente somma in aumento dei relativi capitoli del bilancio dell'Interno ed in quello degli Esteri. »

Un'altra perturbazione atmosferica è annunziata dall'Ufficio del *New-York-Herald* in data del 18.

Un immenso ciclone proveniente dall'est di Terranova probabilmente toccherà le coste francesi e britanniche dal 20 al 22 corrente.

Testamento di un vescovo protestante. E' stato aperto il testamento del defunto vescovo protestante di Londra. Egli lascia una fortuna di 73 mila sterline (un milione ottocento venticinque mila franchi) da dividersi in parti uguali trai suoi figli, dopo che avranno assicurata la dote alla sorella nubile, e pagato un legato alla domestica Collins la quale da moltissimi anni serviva la famiglia. — Ecco un bel tesoretto che i poveri non godranno neppure alla morte del possidente.

Come fu ben riformata la carità evangelica.

Pei commercianti. E' stato deciso dal ministero delle finanze che le circolari di una ditta commerciale per giustificari alla Cassa depositi e prestiti la qualità di un rappresentante firmatario o stralciario, dovendo essere autenticate dalla Camera di commercio, debbono essere scritte sopra carta da bollo.

Un progetto titanico. I giornali palermitani annunciano che fu presentato il progetto — di cui altra volta abbiam dato un cenno — per un ponte in acciaio con tre archi centrali di 1000 m. ciascuno e due semi archi estremi di 500 m., da gettarsi attraverso lo stretto di Messina. Esso verrebbe costrutto fra Ganzirri e Punta del Pezzo, dove la larghezza dello stretto misura 4 km. con profondità non superiori ai 110 m. Il ponte porterebbe due binarii di ferrovia. Le pile in muratura si compongono fino a 20 metri sotto il pelo delle acque con una grande gettata di massi granitici. Sopra questa base si costruisce una muratura in pietrame granitico e cemento idraulico mediante un apposito sistema di cassoni ed ascendo con essa sino a 10 m. fuori del pelo delle acque. Tale lavoro si compirebbe coi sistemi di fondazione ad aria compressa.

Sopra tali pile si imposterebbero gli arconi metallici.

Gli arconi centrali avrebbero una luce netta di 940 m. ed una monta di 100. La travatura metallica si comporrebbe innanzitutto di un arcone inferiore propriamente detto, il quale ha all'imposta un altezza di 20 m., e va rastremandosi verso la chiave.

Le travature del ponte si compongono inoltre di una trave rettilinea superiore dell'altezza costante di 3 m. Questa travatura è collegata col grande arcone inferiore per mezzo di un reticolato multiplo, il quale verso la chiave si trasforma in una lamiera forata.

Sopra le pile in muratura si ergono delle colossali colonne metalliche, le quali servono a collegare un arcone coll'altro. Esse sono composte e riunite fra loro non solo con travature orizzontali, ma ben anco con diagonali a croce di S. Andrea.

Il ponte ha nella mezzaria una larghezza di 20 metri, ed alle imposte invece una larghezza di 60 metri. Questo allargamento verso gli appoggi è stato fatto allo scopo di dare alle travature la necessaria resistenza e rigidità anche nel senso trasversale; e ciò, onde opporsi non solo alle oscillazioni prodotte dai convogli, ma anche agli urti che possono ingenerare i violenti uragani. Vi sono poi tre sistemi di controventi diagonali, e moltissimi telai trasversali per collegare fra loro tutte queste membrature.

La montatura si eseguirebbe esclusivamente col sistema in isbalzo, seguendo un concetto analogo nella sostanza, ma del tutto diverso nella forma e nel modo di effettuazione a quello adoperato al ponte di S. Luigi nel Mississipì in America.

Questo progetto dovrebbe essere esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, e, se attuabile, dovrebbero i Comuni e le Provincie siciliane e calabre unirsi in consorzio, onde concorrere ai mezzi della sua attuazione.

Diario Sacro

Sabato 21 marzo — S. Benedetto abate.

L' Italia in Africa

Per andar contro il Mahdi

Il *Corriere della Sera* ha da Roma in data 18:

E' giunto al Ministero degli Affari Esteri il rapporto del viaggiatore Cecchi contenente le ricerche e gli studii fatti sulle tribù che stanno fra Massaua e Kassala.

Il Cecchi, in questo rapporto, traccia la strada che, a suo parere, le nostre truppe dovrebbero tenere nel caso che fossero chiamate ad una azione contro il Mahdi.

Il Cecchi consiglia di tenere la via più lunga, che è la più agevole e sicura, che passa pel Samao, ed è fornita di acqua, sulla quale c'è facilità di procurarsi cibo e che giunge al Senheit villaggio con una discreta popolazione.

Le rimanenti due strade, cioè quella che attraversa Montkullo e l'altra diretta che attraversa le montagne, dice il Cecchi che sono malagevoli anche agl'indigeni.

Dal Senheit, scendendo nel paese dei Barea, una spedizione pel Sudan potrebbe seguire la via diretta.

Per facilitare la marcia il Cecchi consiglia, inoltre, di trattare direttamente col Re Giovanni di Abissinia perchè accordi alle truppe italiane il passaggio pei suoi dominii. Dice che bisogna far regali a parecchi di quegli sceicchi importanti e il Indica.

A Massaua

Togliamo dal giornale l'*Armata Italiana* quanto segue:

« Abbiamo fatte parecchie ricognizioni nei dintorni di Massaua, e se dirvi che la nostra posizione qui non è delle più belle. Buon nerbo di insorti, alcuni dei quali si vuole appartengano alle orde di Osman Digma, ci accolsero con differenza, e per poco non si venne a un conflitto. Non vi fu uso di carabine, però bisognò fare una specie di carica ad arma bianca, nella quale i nostri avversari si posero in fuga nella direzione d'impraticabili brughiere assolutamente inaccessibili per noi. Dei nostri un soldato toscano ebbe a riportare qualche scalfittura alle braccia, e un altro soldato di Napoli, nel cadere di sul cammello, fu non lievemente ferito a un piede. Si poterono arrestare parecchi indigeni insorti, i quali a mezzo d'interpreti, confidarono al nostro comandante Potti, che emissari di Osman Digma o del Mahdi organizzavano un piano per scacciare gli eretici da queste contrade. I prigionieri armati di scudi e lunghissime lancie, furono condotti a Massaua in presenza del colonnello Saletta e dell'ammiraglio Caimi, i quali, d'intelligenza li fecero imbarcare sul nostro *Gottardo*, che è qui ancorato, e tenuti in ostaggio. Qui si teme qualche sorpresa; i superiori stessi non sono tranquilli, anzi mi si accerta che il cav. Saletta abbia informato telegraficamente il governo onde ottener rinforzi, e frattanto avere mano libera sul da farsi. Di malati fra tutti, ne abbiamo appena 17, che sono all'infermeria. »

— Scrivono da Obok al *Journal des Débats* che quegli indigeni sono agitatissimi, in seguito allo sbarco degli italiani ad Assab e Massaua; ritenendoli alleati degli inglesi, essi li accomunano nel loro odio.

Il ministro della guerra ha ordinato al capitano d'artiglieria Gioppi di andare a Suakim, per seguire le operazioni militari dell'esercito inglese.

— Il ministero ha ordinato gli studi per trasformare le macchine delle navi da guerra in modo che possano servire anche come distillatori.

Riuscendo questi studi, ogni nave nel mar Rosso potrebbe distillare da 500 a 1000 tonnellate d'acqua al giorno.

— Dispacci da Suakim confermano che nelle truppe italiane si è diffusa l'oftalmia.

— Persiste la voce che il ministero della guerra prenda tutte le disposizioni per occupare il territorio dei Bogos spingendosi fino a Keren.

Quanto prima si spedirebbero i rinforzi necessari.

— L'*Italia Militare* annunzia che il R. P. Vincenzo Marzano, missionario, che ha passato parecchi anni in Africa, venne scelto come cappellano militare per le truppe d'occupazione a Massaua e che partirà prossimamente per questa destinazione.

TELEGRAMMI

Londra 17 — *Comuni* — Gladstone conferma che la risposta della Russia fu ricevuta iersera. Constata che gli ordini inviati ai comandanti russi sono di non avanzare. Gladstone invita la Camera a non insistere per avere altre informazioni.

Londra 18 — Il *Times* e lo *Standard* non sono soddisfatti delle dichiarazioni russe relative all'Afganistan, credono che la Russia cerchi di guadagnare tempo.

Madrid 18 — L'*Imparcial* ha per dispaccio:

Il governatore della Colonia spagnuola di Albacentas (Africa settentrionale) andato con un ufficiale di marina, un interprete e sei marinai a reclamare il battello rubato dai mori fu accolto da 30 mori a colpi di pietre e di bastone senza che il capo dei mori presente si opponesse. Il governatore, l'ufficiale, l'interprete e due marinai furono feriti.

Londra 19 — Il *Daily News* ha da Suakim: Graham indirizzò a Osman Digma un proclama invitandolo ad arrendersi, e risparmiare uno spargimento di sangue.

Suakim 19 — 500 Sudanesi furono veduti stamane sui colli presso Husheen.

La cavalleria inglese e la fanteria montata indiana furono spedite in ricognizione. Il nemico s'è ritirato attualmente presso il Husheen.

Londra 19 — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: Tutte le truppe inglesi con cento cartuccie e un giorno di viveri sono partite stamane.

Trovansi a tre miglia in direzione di Husheen.

Madrid 19 — Al Senato il ministro della guerra dichiarò che il governatore di Albucemas fu destituito perchè abbandonò il posto per conferire coi mori. Il ministro spagnuolo a Marocco ha ricevuto l'ordine di domandare una riparazione. Credesi che il Marocco farà scuse.

Londra 19 — Il *Daily News* dice: Hart direttore delle dogane cinesi e l'ambasciatore di Russia a Pekino avrebbero aperto trattative per definire se possibile le condizioni di pace tra la Francia e la China.

Il *Times* ha da Pekino: Il governo preparasi a far fronte al blocco di Petchili e dicesi deciso ad opporre ai francesi una resistenza accanita; però il tesoro imperiale è quasi vuoto. La lotta colla Francia costò diggià alla China 60 milioni di *taels* più la flotta e l'arsenale del fiume Min.

NOTIZIE DI BORSA

20 marzo 1885

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	97.90	a L.	98.—
id. id. 1 luglio 1885	da L.	95.73	a L.	95.89
Rend. austr in carta	da F.	83.35	a F.	83.45
id. in argento	da F.	83.70	a F.	83.80
Fior. eff.	da L.	205.—	a L.	205.25
Banconote austr.	da L.	205.—	a L.	205.26

Moro Carlo *gerente responsabile*